

Casa delle Parole - Divinità - dicembre 2014
a cura di Amos Luzzatto

Messaggio divino a re Shaul per bocca dello spirito del veggente

A Ein-Dor

Nel cuor della notte, senz'arco né daga
su un lesto cavallo a Ein-Dor giunge re Shaul.

Da una casa occhieggia un pallido lume:
“Abita qui” - gli sussurra lo scudiero.

“Sei tu la fattucchiera?” - “Sissignore sono qua”.
“Fammi il prodigio, mostrami l'ombra del veggente”.

La tenebra ... un orrendo fuoco ... nell'angolo una caldaia rovente,
e i nomi di tutti i demoni, bolle una mistura ...

e simile a un serpente contorcendosi fra erbe del Bashan
strisciano, si sollevano valanghe di fumo.

Nel cerchio magico ricoperto di zolfo
è in piedi il re con il cuore in subbuglio.

Esseri di nebbia e immagini tempestose ...
gocce di sudore freddo colano dalle sue guance.

Cede il suo spirito, è dolente il suo animo
tanto si scioglie il suo cuore prevedendo la morte!

Davanti a lui scorre la visione della sua vita...
“Lasciami lasciarmi! Dicono le sue labbra.

Tremore ... orribile fuoco ... silenzio di tenebre ...
cerchio di magie e fumo della bollitura ...

Il re ricordò il colle della sua gioventù
la primavera della sua vita, prima che si oscurassero i suoi cieli.

Compagno immagini deliziose ai suoi occhi:
un prato esteso e mucche brucanti.

E l'azzurro dell'alto cielo e odori profumati
all'ombra di un terebinto che è forte come le querce

là riposava il giovane pastore
e al suo cospetto danzavano le mandrie nel solco.

Solo pace e dolcezza solo abbondanza sublime ...
Quanto è bello il suono dei campanacci del gregge!

“Ero felice, sano, fresco,
potessi ritornare sereno come allora!”

Una grave tristezza stringeva il suo cuore
dalla sua gola esplodeva un pianto.

All'improvviso – si udì una voce potente
e un lampo illuminò la scena.

- Io sono il veggente che ti ha unto come re
prendendoti dalle mandrie per portarti a palazzo.

Perché mi hai disturbato dalle grotte del marciume
per farmi risalire alle terre della vita?

- “Perché tu mi hai preso dal gregge
ponendomi principe sul tuo popolo come sono oggi?”

Ho esaurito le mie forze nelle bufere della guerra
e la mia felicità domestica da tempo si è dissolta.

Circondato da Filistei, da incubi minacciosi,
il mio spirito depresso mi pesa da morire.

Uomo ispirato da Dio! Cosa mi risponderà Dio
che mi ha abbandonato? Che farò? Rispondimi!

Ah, perché mi hai unto quale re sul tuo popolo,
perché mi hai portato via dall'accudire al gregge?”

- Per la tua superbia, per la vanità del tuo cuore Dio ti ha ripudiato!
Domani sarai con me, tu e anche il tuo popolo!

Allo spuntar del giorno, senz'arco né daga,
con veloce destriero torna Saul al suo campo.

Il viso è ora pallido, ma il suo cuore non teme
e scintilla nei suoi occhi – l'orrenda disperazione.

1893

Shaul Tschernichowsky, Poesie, Moriyah, Berlino 1922 [in ebraico]

trad. Amos Luzzatto e Laura Voghera Luzzatto